La Direttiva individua quattro obiettivi strategici specifici del MiPAF nell'ambito delle politiche intersettoriali del Governo: 1. riforma degli apparati dello Stato; 2. digitalizzazione della PA; 3. contenimento e razionalizzazione della spesa; 4. miglioramento della qualità dei servizi.

Gli obiettivi strategici settoriali, più direttamente legati alla programmazione politica del MiPAF per il 2003, sono:

1. Conquistare un ruolo autorevole sul piano internazionale e comunitario;
2. Accrescere la competitività del sistema agricolo;
3. Aumentare la quote di produzione di qualità sulla produzione lorda vendibile (PLV) nazionale;
4. Garantire la sicurezza del territorio e dell'ambiente.

La direttiva esamina sinteticamente sia gli obiettivi strategici intersettoriali che quelli settoriali.

Nell'ambito dei primi al punto 1) si concentra l'attenzione sulla razionalizzazione della struttura dell'Ispettorato centrale per la repressione frodi (ICRF), la riforma del Corpo forestale dello Stato (CFS), la qualificazione delle missioni degli Enti vigilati e l'avvio del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) con l'obiettivo di riordinare tutti gli Istituti scientifici e tecnologici afferenti al MIPAF, la privatizzazione degli Enti irrigui di rilevanza regionale.

Al punto 2) si auspica il potenziamento del SIAN, il completamento dell'informatizzazione per la gestione elettronica dei flussi documentali, incluso il protocollo informatico, al fine di accrescere la trasparenza dell'attività del Ministero, e dei suoi enti vigilati, e di migliorare l'efficienza interna degli uffici, nonché dell'azione amministrativa per essere in grado di conoscere lo stato dei procedimenti.

Al punto 3) si prevede di introdurre un sistema di controllo di gestione ed un nuovo modello organizzativo del Ministero al fine di ridefinire il fabbisogno del personale anche in termini qualitativi e allo stesso tempo di contenere la spesa anche in relazione al riassetto delle competenze tra Stato e Regioni.

Al punto 4) si indica l'esigenza del miglioramento della qualità dei servizi e conseguentemente la predisposizione dei programmi di formazione continua anche al fine di individuare le professionalità emergenti a seguito della riorganizzazione del Ministero e degli enti vigilati.

In merito agli obiettivi strategici settoriali si indica la revisione di medio termine della PAC quale appuntamento fondamentale per procedere ad una equilibrata riforma che contempli l'esigenza della qualità, della tutela ambientale e dell'aumento dell'occupazione anche in vista dell'allargamento dell'Unione nonché un riequilibrio tra agricoltura settentrionale e meridionale ed il sostegno del reddito agricolo. L'Italia è considerata protagonista nell'opera di riforma che comprenderà anche le Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM), in particolare per il tabacco, l'olio, lo zucchero, l'ortofrutta e il cotone.

Quanto al secondo punto, si sottolinea la necessità di una politica agricola nazionale tale da fornire alle imprese gli strumenti per collocarsi adeguatamente sul mercato. L'aumento del numero delle imprese competitive deve essere ottenuto attraverso il rafforzamento dei distretti di qualità e delle filiere agroalimentari, la qualificazione del capitale umano e la maggiore presenza di giovani sia come imprenditori che come lavoratori dipendenti.

Il terzo punto potrebbe riassumersi con la formula lanciata all'importante Convegno di Parma del 2001: "Dalla qualità del prodotto alla qualità del sistema". L'obiettivo è quello di accrescere la quota di produzioni di qualità nell'ambito della produzione lorda vendibile tutelando le produzioni nazionali e rendendo il consumatore consapevole della relazione tra qualità, territorio e risorse umane, anche attraverso una garanzia della qualità e della sicurezza dei prodotti sulla base della tracciabilità. A tal fine è necessario armonizzare i sistemi di

controllo, incentivare la ricerca mirata alla creazione di nuove tecnologie biologiche, garantire la concorrenza, nonché misure di incentivazione e di propulsione.

In merito al quarto punto si afferma che deve essere esaltata la conservazione del territorio assicurando un potenziamento dei servizi per la tutela dell'ambiente anche con una maggiore efficienza del CFS. Va, infine, garantito il collegamento tra sicurezza ambientale e mantenimento della biodiversità con adeguati progetti di ricerca e sperimentazione.

La direttiva indica inoltre l'esigenza di un adeguato monitoraggio della stessa attraverso l'attività del Servizio di controllo interno con indicatori che consentano di definire il raggiungimento di ciascun obiettivo e la corrispondenza tra risultato ottenuto e indirizzo strategico adottato dal Ministro e con riferimento anche ai capitoli di spesa destinati a ciascun programma operativo. Al SECIN è affidato il compito di elaborare, ai sensi del d.lgs. n. 286/1999, una relazione semestrale. Sono infine richiesti: l'introduzione di un sistema di valutazione dei dirigenti e l'attribuzione delle risorse finanziarie ai Dirigenti titolari di centri di responsabilità amministrativa.

Nella seconda parte sono indicati in dettaglio con notevole articolazione la normativa di riferimento, gli adempimenti, la tempistica ed il responsabile dei capitoli di spesa per ciascun programma operativo nell'ambito degli obiettivi strategici. Detta articolazione dovrebbe consentire, quando saranno indicati in concreto i capitoli di spesa, una valutazione del raggiungimento degli obiettivi e dei risultati previsti.

4. Risultati economico finanziari.

4.1 Analisi complessiva.

Nel triennio 2000-2002 per il complesso dell'amministrazione si rilevano i seguenti dati

(Meuro)

ANNO	STANZIAMENTI DEFINITIVI	IMPEGNI EFFETTIVI TOTALI	PAGAMENTI TOTALI	RESIDUI TOTALI
2000		1.342,5	1.245,6	2.501,6
2001	2.116,0	2.109,8	1.490,9	2.825,1
2002	1.517,6	1.177,3	1.513,3	2.484,4

Nel 2002 risultano in evidente contrazione gli stanziamenti e ancor più gli impegni, mentre restano quasi costanti i pagamenti e si attestano su cifre sempre molto rilevanti i residui. Anche per l'esercizio 2003 è prevista la contrazione delle risorse stanziate, in misura pari a 1.349,00 Meuro. Da sottolineare che 475,98 Meuro di questi fondi – pari al 39% - è a carico del Gabinetto, essendo stato attribuito a questo C.d.R. il *fondo unico per gli investimenti in agricoltura, foreste e pesca*, di cui all'articolo 46 della legge finanziaria 2002, con 470,04 Meuro. Suscita perplessità l'assegnazione di questo fondo ad una struttura come il Gabinetto, per sua natura di indirizzo politico – amministrativo, e che non dovrebbe avere compiti gestionali, in particolare in materia di investimenti.

I principali indicatori finanziari sulla gestione dei fondi nel corso dell'esercizio, mostrano i seguenti valori (in parentesi sono indicati quelli assunti dagli stessi per l'esercizio 2001):

(valori percentuali)

	Impegni totali/Massa impegnabile)	Pagamenti totali/Massa spendibile	Velocità smaltimento residui	Velocità gestione della spesa
Spese correnti	88,8 (96,2)	53,4 (57,1)	12,1 (34,0)	85,0 (68,0)
Spese in conto capitale	39,0 (70,9)	27,8 (24,9)	27,2 (27,5)	56,5 (27,9)
Spesa complessiva	56,9 (78,3)	34,4 (32,2)	25,2 (28,2)	74,0 (45,2)

Si è pesantemente ridotta la capacità di impegno (56,9%), dato preoccupante visto che tale contrazione ha soprattutto riguardato le spese in conto capitale (39,0%) relative agli investimenti, mentre la capacità di spesa per questa voce è lievemente salita.

E' notevolmente migliorata la velocità di gestione della spesa (data dal rapporto in termini di competenza tra i pagamenti e gli impegni), sia per il complesso della spesa che per le due componenti, mentre risulta sempre modesta la velocità di smaltimento dei residui (data dal rapporto tra i pagamenti sui residui ed i residui iniziali), liquidati solo al 25,2%, con un peggioramento rispetto al 2001. Questa situazione ripropone la problematica evidenziata anche in passato sui residui accumulati dall'amministrazione, dovuta prevalentemente al ritardo nell'assegnazione delle risorse da parte del Ministero dell'economia e delle finanze (che d'ora in poi sarà citato: Ministero dell'economia), assegnazione che il più delle volte avviene negli ultimi mesi dell'anno.

4.2 Analisi funzionale.

La relazione sull'esercizio finanziario 2002 della Corte, per l'analisi funzionale del rendiconto, è basata sulle funzioni elaborate dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS) per l'esercizio 2003 e riferite al 2002.

Preliminarmente all'esame dei dati contabili è però necessario sottolineare che, in assenza di una nota metodologica sui criteri applicati per la definizione delle funzioni, e considerati i vincoli posti dalla classificazione COFOG assunta a base delle funzioni stesse, non risulta di facile comprensione l'impianto costruito dalla RGS.

In particolare:

1. le funzioni **supporto all'attività istituzionale dell'amministrazione**, (identificabili con il codice"91"), non sono previste dalla COFOG che prevede l'attribuzione di tutte le spese alle funzioni operative al fine di poterne valutare la spesa complessiva. Il peso in termini di stanziamenti è pari solo al 5,2% ed è composto da spese di diversa natura, come quote di stipendi ed oneri sociali (capp.3312 e 3333), interventi per la manutenzione delle stazioni del Corpo forestale (3942), attrezzature del laboratorio di idrobiologia (7286);
2. la funzione **indirizzo politico** (4.9.1.92) non è prevista dalla COFOG nella classe 4.9.1, relativa agli affari economici NAC, e comunque non appare giustificata in presenza di funzioni già presenti relative alla programmazione, regolamentazione e vigilanza per i settori agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca;
3. non appare giustificata la funzione **predisposizione dello strumento per l'ordine e la sicurezza pubblica** (3.1.1.7), relativa a spese del Corpo forestale, le cui attività finalizzate alla sicurezza, peraltro, sono meglio rappresentate dalla funzione **controllo del territorio** (3.1.1.2);
4. alla funzione **ricerca in materia di agricoltura, silvicoltura, pesca e caccia** (4.8.2.51), risultano attribuiti capitoli non attinenti alla ricerca, come ad es. il 1625 riferito alla divulgazione dei dati statistici, il 7472 per contributi alle regioni per il miglioramento fondiario. Questo comporta una sovrastima della spesa sostenuta per il settore;
5. non sono previste funzioni relative alla "...produzione e divulgazione di informazioni...documentazione statistica..." per i settori agricoltura, silvicoltura, pesca e caccia, specificate nelle classi 4.2.1, 4.2.2 e 4.2.3. Ci si riferisce, ad esempio, ai capitoli di spesa per il SIAN (7122 e 7285), per il contributo all'INEA (1630 e 2642), per i sistemi informativi regionali (7123), così come altri relativi all'informazione e comunicazione agricola (7302, 7324 e 7326);
6. nonostante la rilevante presenza di specifici capitoli destinati al sostegno della commercializzazione dei prodotti ed alla tutela degli stessi attraverso i marchi, (ad es. 1951,

7216, 7321, 7309 e 7313) si sottolinea l'assenza di una funzione relativa alla suddetta tipologia di spesa;

7. a fronte di un certo numero di capitoli riferito agli indennizzi agli agricoltori e al settore della pesca a seguito di calamità (ad es. 7211, 7457, 7477, 7478 e 7724, 7726), anche in questo caso sarebbe stata opportuna la presenza di una specifica funzione.

Le osservazioni di cui ai punti 5, 6 e 7 comportano un minor livello di trasparenza dei dati e, soprattutto, una sovrastima della spesa relativa alle funzioni in cui i capitoli sono confluiti, che appare rilevante per funzioni come **l'incentivazione nel settore agricolo** (4.2.1.4.), o la **regolamentazione e vigilanza in materia di politiche agroindustriali** (4.2.1.2.)

Seppure a margine, si deve sottolineare l'assenza di funzioni che evidenzino la quota parte della spesa per gli interventi di incentivazione destinati alle aree depresse, esplicitazione prevista dalla legge n. 94 del 1997.

L'aver assunto a base dell'analisi l'aggregazione funzionale della RGS, anche questa variata rispetto ai precedenti esercizi, comporta la non confrontabilità temporale dei dati.

Gli stanziamenti definitivi, pari a 1.518 Meuro, risultano destinati: circa 735 agli incentivi per l'agricoltura e all'agroindustria, all'irrigazione e alla pesca e caccia; ulteriori 145 alla sicurezza pubblica, e 137 alla ricerca. Stessa distribuzione è rilevabile per i 1.177 Meuro degli impegni totali.

I pagamenti totali (1.513 Meuro) sono invece maggiormente concentrati sugli incentivi per i diversi comparti, circa 850 Meuro; lo stesso andamento è rilevabile per i residui totali finali (2.484 Meuro) dei quali circa 1.800 riguardano la spesa per gli incentivi.

4.3 Analisi per centri di responsabilità.

Il consuntivo 2002 viene esposto dalla RGS ancora sulla base dei sette centri di responsabilità precedenti alla riforma del Ministero (con il d.P.R. n. 450 del 2000), nonostante questo stia operando dal gennaio del 2002 con cinque C.d.R.

La Corte, sulla base di una tabella di corrispondenza dei capitoli di spesa fornita dall'Amministrazione, ha ricostruito i cinque C.d.R., che sono:

1. *Gabinetto*
2. *Dipartimento delle politiche di mercato* (ex Politiche comunitarie e internazionali ed ex Pesca e acquacoltura)
3. *Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi* (ex Servizi generali e personale ed ex Politiche agricole e agroindustriali)
4. *Ispettorato centrale repressione frodi*
5. *Corpo forestale dello stato.*

Anche in questa analisi non è possibile effettuare confronti temporali, soprattutto in presenza della contrazione delle risorse complessive. I dati, ricostruiti per i cinque C.d.R., risultano quelli esposti nella tavola seguente:

(Meuro)

C.D.R.	STANZIAMENTI DEFINITIVI	IMPEGNI EFFETTIVI TOTALI	PAGAMENTI TOTALI	RESIDUI TOTALI
Gabinetto	9,6	8,3	7,8	1,6
Politiche mercato	93,4	70,2	73,3	91,7
Qualità prodotti e servizi	930,8	841,0	1.022,1	2.095,5
Ispettorato frodi	36,7	33,1	33,4	12,0
Corpo forestale	447,1	224,8	376,7	283,5
Totale	1.517,6	1.177,3	1.513,3	2.484,4

Sul C.d.R. *Qualità dei prodotti e dei servizi* si concentra una quota importante del complesso delle risorse per ciascuno degli aggregati presi in esame, essendo confluite sul C.d.R. tutte le funzioni in precedenza svolte dai due principali centri di spesa, come i trasferimenti destinati agli incentivi ed alla ricerca.

I principali indicatori finanziari sulla gestione dei fondi nel corso dell'esercizio 2002 mostrano i seguenti valori (in parentesi, per l'amministrazione nel suo complesso, sono indicati quelli assunti dagli stessi per il 2001).

(valori percentuali)

Centri di Responsabilità	Impegni tot./massa impegnabile)	Pagamenti tot./massa spendibile	Velocità smaltimento residui	Velocità gestione spesa
Gabinetto	85,9	71,2	66,2	83,7
Politiche mercato	66,2	32,5	27,7	58,3
Qualità prodotti e servizi	58,1	30,0	26,0	65,3
Ispettorato frodi	85,7	67,5	57,6	83,5
Corpo forestale	48,2	52,4	15,0	89,2
Totale	56,9 (78,3)	34,4 (32,2)	25,2 (28,2)	74,0 (45,2)

L'analisi per aggregati economici della spesa mostra i seguenti valori in termini di stanziamenti

(Meuro)

C.D.R.	Funzionamento	Interventi	Investimenti	Altre spese	Totale
Gabinetto	9,6	0,0	0,0	0,0	9,6
Politiche mercato	14,6	55,7	20,0	3,1	93,4
Qualità prodotti e servizi	96,6	139,9	678,2	16,0	930,8
Ispettorato frodi	33,8	0,0	2,9	0,0	36,7
Corpo forestale	379,1	0,0	65,8	2,3	447,1
Totale	533,7	195,6	767,0	21,4	1.517,6

Nella categoria del funzionamento è elevata la spesa del *Corpo forestale*, in presenza dei capitoli per il personale ed i beni e servizi. Per gli investimenti risulta invece rilevante il contributo del *Dipartimento Qualità dei prodotti* visto il peso dei capitoli di spesa destinati al credito agrario, alle opere irrigue e di bonifica, alla zootecnia, agli indennizzi per le calamità in agricoltura ed agli organismi di ricerca.

5. Auditing finanziario contabile.

Le osservazioni formulate nella relazione dello scorso anno su alcuni fenomeni gestionali relativi al bilancio del MiPAF che presentano aspetti di criticità si possono in parte ripetere anche quest'anno. Alcuni di detti fenomeni, infatti, trovano una - almeno parziale - giustificazione nel fatto (già prima evidenziato) che il Ministero dell'economia, da un lato, impone forti limitazioni negli stanziamenti iniziali e, dall'altro, assegna i fondi al Ministero in oggetto a ridosso della fine dell'esercizio. D'altra parte va anche ricordato che l'azione del Ministero è rivolta in molti casi all'attuazione di leggi pluriennali di spesa legate in genere a programmi di investimento su vari anni, con conseguenti possibili "sfasature".

In particolare quanto detto vale per le divaricazioni fra dotazioni di competenza e autorizzazioni di cassa di alcuni specifici capitoli esaminati. Il Ministero dell'economia ha, infatti, accordato stanziamenti iniziali insufficienti rispetto alle proposte dell'amministrazione che corrispondevano a delle reali esigenze della stessa. Per il 2002 l'integrazione di cassa ai sensi dell'articolo 9 bis della legge n. 468/1978 sono state concesse solo a partire dal mese di

giugno con conseguenti rallentamenti della gestione delle strutture ministeriali; a ciò si è aggiunto il fatto che come nel 2001 la legge d'assestamento 29.11.2002 n. 269 è stata approvata alla fine dell'esercizio 2002.

Il Ministero ha anche chiarito che avendo la circolare n. 34 del 12.11.2002 previsto come ultimo termine della chiusura della contabilità il 20.11.2002, per gli ordini di accreditamento, e il 5.12.2002, per gli ordini di pagamento, non è stato possibile utilizzare la "cassa" cui detta circolare faceva riferimento.

La situazione peraltro è stata resa ancora più critica dal decreto del Ministro dell'economia del 29.11.2002 che ha disposto la limitazione agli impegni e all'emissione dei titoli di pagamento per le varie amministrazioni centrali dello Stato. Il MiPAF ha notato in proposito che l'emanazione di detto decreto nell'imminenza della chiusura dell'esercizio finanziario – quando cioè le amministrazioni stanno perfezionando molti impegni di spesa - ha precluso la possibilità di utilizzare le risorse in conto competenza del 2002 che peraltro, in molti casi, erano già state destinate, con la conseguenza di una eventuale adozione di provvedimenti di riconoscimento di debito che hanno assorbito parte delle risorse già inizialmente insufficienti dell'esercizio finanziario corrente. Sotto questo profilo il dl "taglia spese" si traduce in un mero rinvio del pagamento con conseguenze sul procedimento contabile che la Corte si riserva di esaminare nelle sedi proprie del controllo.

Per quanto riguarda gli scostamenti tra previsioni iniziali e finali di stanziamento il MiPAF ha addotto una giustificazione di carattere generale e cioè il fatto che il Ministero dell'economia con la circolare n. 17 del 26 marzo 2001 contenente la previsione di bilancio per il 2002 ha imposto una riduzione del 10% sugli stanziamenti dell'anno precedente concernente i consumi intermedi con lo scopo della razionalizzazione e del contenimento della spesa; di fatto però le previsioni iniziali di bilancio risultano non veritiere perché pur volendo rispettare il disposto dell'art. 2 del d.lgs. n. 279/1997, non è possibile contenere oltre certi limiti le esigenze di funzionamento se esse sono state eccessivamente sottostimate.

Quanto alla formazione dei residui valgono le considerazioni generali fatte più volte anche in questa relazione. Il Ministero ha indicato una serie di capitoli nei quali si sono formati consistenti residui ribadendo che si tratta di somme già impegnate e da liquidare e che la effettiva disponibilità di cassa concessa da parte del Ministero dell'economia è stata tardiva; che sono risultati molto ristretti i tempi in cui è stata emanata la legge di assestamento rispetto alla chiusura degli Uffici centrali di bilancio; che i beneficiari in genere non forniscono in tempo la rendicontazione per i vari interventi finanziari (trattandosi, di norma, di investimenti).

In merito all'accumulo non fisiologico dei residui di stanziamento (lett. F) con particolare riferimento al capitolo 1757 "Fondo unico di amministrazione per il miglioramento dell'efficienza dei servizi istituzionali", il Ministero ha riproposto sostanzialmente le motivazioni addotte lo scorso anno. In particolare va rilevato che detto capitolo è inserito nella UPB n. 2.1.5.1 "Fondi da ripartire per oneri di personale". Solo una volta che sono stati determinati i criteri di distribuzione (demandati peraltro alla contrattazione decentrata), individuati i beneficiari e quantificate le somme (nelle quali vanno ricomprese le ritenute previdenziali ed assistenziali a carico dell'amministrazione), si può procedere alle variazioni compensative, per il tramite del Ministero dell'economia tra il citato capitolo 1757 (in diminuzione) e capitoli specifici (in aumento) di ogni centro di responsabilità amministrativa denominati "quota del fondo unico da utilizzare per l'erogazione degli incentivi al personale e per la realizzazione degli obiettivi e programmi di incremento della produttività", ad eccezione del CRA che fa riferimento ad un diverso CCNL.

Poiché nel 2002 i fondi di questo capitolo non sono stati utilizzati si è provveduto, in attuazione dell'art. 18, comma 14 della finanziaria 2002, ad accantonarli, per un ammontare di € 2.900.000, 00, come residui da utilizzare nel 2003.

Per altri due capitoli con residui di stanziamento (7636 e 7303), il ministero ha precisato che la notevole entità di questi residui (rispettivamente 60 e 22 milioni circa) è giustificata dal fatto che rispetto alla richiesta di variazione di bilancio completata entro il 5 settembre 2002, il decreto del ministro dell'economia è pervenuto solo l'11 dicembre 2002 (e la registrazione da parte della Corte dei conti il 3 gennaio 2003); inoltre è previsto l'impegno delle somme nel corso di quest'anno una volta perfezionate le intese con le regioni riguardanti l'attuazione dei programmi interregionali.

Quanto agli impegni adottati "in limine" il Ministero ha fornito la seguente giustificazione: la seconda assegnazione per il 2002 della legge pluriennale n. 499/99 è stata concessa con il DMEF n. 117661 solo l'11 dicembre 2002, determinando in tal modo l'assunzione di impegni nell'ultima decade di dicembre laddove la richiesta del MIPAF era stata indirizzata al Ministero dell'Economia il 6 agosto 2002 (con nota n. 267).

In merito alla eccedenza verificatasi sul cap. 7459 per 117.435,15 euro il Ministero ha addotto come giustificazione che si tratta di eccedenza dovuta per scarico dei ruoli di spesa fissa derivanti da mutui.

Sul fenomeno delle economie in conto competenza, con particolare riferimento al cap. 1761 (ora 3218) il ministero ha fatto presente che l'economia di 1.164.491,46 euro ha un carattere eccezionale in quanto, come si ricava dall'analisi delle serie storiche di detto capitolo, esso è stato sempre oggetto di consistenti integrazioni. Si tratta, infatti, di spesa obbligatoria riguardante "Indennità di licenziamento e similari", per la quale è stanziata annualmente una somma (di competenza e di cassa) di euro 1.260.155.

In merito agli effetti del cd. decreto "taglia-spese", il Ministero ha fatto rilvare che il Decreto del Ministro dell'Economia del 29 novembre 2002, (che, in attuazione della legge n. 246/2002 di conversione del DL n. 194/2002, ha ridotto del 15% gli impegni di spesa), ha determinato grandi difficoltà nell'operatività delle UPB e in alcuni casi seri problemi gestionali. A giudizio del Ministero detta limitazione all'assunzione degli impegni delle UPB di fatto ha determinato su alcuni capitoli una riduzione superiore al 50%. Poiché il provvedimento è entrato in vigore alla fine dell'esercizio finanziario il blocco degli impegni di spesa si è tramutato in un taglio agli stanziamenti in quanto, con tempi così ristretti, l'Amministrazione non ha potuto far ricorso a variazioni compensative, né a variazioni integrative. Il Ministero sottolinea che tale situazione ha arrecato un grave pregiudizio all'efficienza dell'azione amministrativa che si stava svolgendo sulla base della Direttiva del Ministro.

Gli uffici del Ministero hanno indicato alcuni esempi degli effetti del citato decreto "taglia spesa". Nel C.d.R. n. 2 ad esempio nel cap. 1346 "Assicurazione contro i rischi professionali e la responsabilità civile dei dirigenti" di fronte allo stanziamento per il 2002 di 29.180 euro vi è stato un taglio di 19.085,39 euro, pari al 65%.

In proposito il Ministero ha fatto notare che trattandosi di un obbligo contrattuale da rispettare (con la stipula di un'apposita polizza di assicurazione) in attuazione del CCNL del personale dirigente dell'area 1 per il quadriennio 1998-2001, si è reso necessario procedere ad una variazione compensativa per recuperare le somme resesi indisponibili.

Analoga situazione si è verificata con riferimento ai capp. 1458 e 1094, concernenti "fitto locali e oneri accessori".

Altri tagli hanno riguardato la direzione generale per le politiche strutturali e sviluppo rurale sia per la competenza che per la cassa.

Il Ministero ha fornito un elenco dei capitoli, i cui tagli hanno creato difficoltà nella gestione da parte della citata struttura ministeriale (anche se questa considerazione non può farsi per alcuni di essi).

I tagli più rilevanti hanno riguardato i seguenti capitoli:

Competenza

Cap.	taglio	Pre.def.comp.	%
1946	335.107,10	397.414,00	**84,32**
1950	45.520,49	154.937,00	**29,38**
2084	200.901,07	393.326,00	**51,08**
2093	279.010,99	473.166,00	**58,97**
7302	822.612,56	2.840.513,00	**28,96**
7312	44.869,75	154.937,00	**28,96**
7468	144.556,31	516.457,00	**27,99**
7473	361.390,64	1.291.142,00	**27,99**
7476	5.782.333,46	20.658.569,00	**27,99**
7633	685.338,43	2.582.285,00	**26,54**

Cassa

Cap.	taglio	Pre.def.comp.	%
1946	390.803,08	1.395.725,00	**28,00**
1950	86.764,72	309.874,00	**28,00**
2093	215.101,79	793.485,00	**27,11**
7312	114.787,00	459.148,00	**25,00**
7468	1.369.354,86	3.365.363,00	**40,69**
7473	633.279,67	1.441.142,00	**43,94**
7476	11.362.212,95	20.658.569,00	**55,00**
7627	1.518.383,09	3.058.741,00	**49,64**

Come si può facilmente rilevare i tagli hanno effettivamente raggiunto in alcuni capitoli, e in certi casi superato, il 50%.

* * *

Appare opportuno ed utile ricordare in questa sede il rilievo a vuoto del 14 maggio 2002 dell'Ufficio Controllo atti della Corte sul dm del 10.4.2002, che aveva assegnato a cinque C.d.R. le risorse di nuovi capitoli istituiti per il 2002 dal Ministro dell'Economia con DM 10318, non compresi nella Direttiva per il 2002 del Ministro per le politiche agricole e forestali. Detto Ufficio ha raccomandato per il futuro di attenersi puntualmente, anche in considerazione delle modifiche che ne discendono sul documento di programmazione amministrativa, agli elementi richiesti e specificati dalla Direttiva del Presidente del Consiglio del 15 novembre 2001.

6. Organizzazione.

Le maggiori modifiche organizzative il MiPAF le ha registrate negli anni precedenti e di esse si è detto in particolare nella Relazione sul Rendiconto 2001, nella quale è stato messo a raffronto l'assetto precedente con quello delineato dal Regolamento di organizzazione del Ministero, approvato con il più volte citato d.P.R. n. 450/2000, a sua volta attuativo del d.lgs. n.

300/1999. Come già anticipato nella Relazione per il 2001, il decreto del Ministro del 15.3.2002 ha individuato gli uffici di livello dirigenziale non generale, definendone i relativi compiti.

L'assetto attuale del Ministero si può, pertanto, così riassumere: Dipartimento delle politiche di mercato (con 2 uffici dirigenziali non generali, posti alla diretta dipendenza del capo Dipartimento e 5 posizioni dirigenziali dello stesso tipo, che il capo Dipartimento provvede ad assegnare a progetti e finalità specifiche), articolato in Direzione generale per le politiche agroalimentari (con 11 unità dirigenziali non generali) e Direzione generale della pesca e l'acquacultura (con 7 unità dirigenziali non generali); Dipartimento della qualità dei prodotti e dei servizi (con 3 posizioni dirigenziali non generali e 5 posizioni dirigenziali dello stesso tipo, che il capo Dipartimento provvede ad assegnare a progetti e finalità specifiche), articolato in Direzione generale per la qualità e la tutela del consumatore (con 12 unità dirigenziali), Direzione generale per le politiche strutturali e lo sviluppo rurale (con 8 unità dirigenziali), Direzione generale per i servizi e gli affari generali (con 8 unità dirigenziali).

Oltre ai due Dipartimenti vi sono: l'Ispettorato centrale repressione frodi (ICRF) – che gode di autonomia finanziaria e organizzativa e dispone di un organico proprio distinto da quello del Ministero; il Corpo forestale, la cui esatta collocazione si potrà avere solo dopo l'approvazione del d.d.l. in discussione al Senato (Atto 1973), e gli uffici del Gabinetto alla diretta dipendenza del Ministro.

L'Ispettorato, secondo quanto previsto dal d.m. 13.2.2003 è articolato in 1 ufficio dirigenziale generale (Ispettore generale capo) e 22 uffici dirigenziali di II fascia. Prima dell'entrata in vigore della legge 15.7.2002 n. 145, l'ICRF aveva in organico 16 dirigenti (di cui uno è transitato successivamente in altro ruolo) e di 1 dirigente proveniente dall'esterno ed entrato nell'organico con contratto stipulato ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. n.165/2001.

Pur non essendo stata definita compiutamente la pianta organica si può tracciare questo quadro:

8 posizioni dirigenziali di livello generale (conferite a 4 dirigenti di prima fascia e a 4 dirigenti di seconda fascia con incarico di funzioni di prima);

92 posizioni dirigenziali di seconda fascia, delle quali solo per 72 gli uffici sono stati individuati con provvedimenti organizzativi; di questi 72: 61 sono presso i 2 Dipartimenti (in base al dm del 15.3.2002 prima citato); 8 presso gli uffici di diretta collaborazione (Gabinetto del Ministro e segreteria di due sottosegretari); 1 fuori ruolo come esperto presso la Rappresentanza italiana presso l'Unione europea (ITALRAP) e 2 presso l'UCEA e destinati al Consiglio per la ricerca e la sperimentazione agraria (C.R.A.).

Al 31 dicembre 2002 il numero di dirigenti di seconda fascia, iscritti al Ruolo unico dirigenti della Presidenza del Consiglio (al netto di quelli incaricati di reggere uffici dirigenziali di livello generale), risulta di 51 unità, così ripartite: 46 presso i due Dipartimenti; 2 collocati a riposo all'inizio del 2003; 1 fuori ruolo (presso ITALRAP); 2 presso l'UCEA. A questi vanno aggiunti 4 dirigenti del Gabinetto e degli uffici di diretta collaborazione.

La situazione del personale del Gabinetto è la seguente: 75 unità, così ripartite: 4 dirigenti; 11 di area C; 24 di area B; 15 di area A (in totale 54); a queste vanno aggiunti: 1 equiparata a dirigente; 1 dipendente distaccato dalla Camera dei deputati; 5 distaccati dal CFS; 7 esterni con contratto a tempo determinato; 7 con contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

Dai dati forniti dai competenti uffici del Ministero risulta che l'amministrazione ha conferito incarichi ad esperti non appartenenti al Ruolo unico dei dirigenti statali (RUD), ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. n. 165/2001, a 7 unità (nei limiti dell'8% dell'organico): 6 nuovi dirigenti sono stati destinati alle posizioni di cui al dm. 15.3.2002 prima richiamate e 1 nuovo dirigente è stato assegnato agli uffici di diretta collaborazione.

Per un dirigente si è fatto ricorso al RUD, mentre per 7 posizioni è prevista l'indizione delle procedure di concorso ai sensi dell'art. 28 del citato d.lgs. n. 165/2002. In attesa

dell'espletamento di dette procedure l'Amministrazione ha conferito in via temporanea per gli uffici operativi 5 reggenze a funzionari ritenuti in possesso dei necessari requisiti.

Per quanto riguarda il personale degli altri ruoli (non dirigenziali) dai dati forniti dal Ministero al 31.12.2001 risultavano in organico 1198 unità (nel 1998: 1277) e presenti 795 (nel 1998: 882); va rilevato che lo scorso anno erano state indicate per il 2001 1277 unità in organico.

L'organico del Corpo forestale dello Stato comprende un Direttore Generale (I fascia); 29 dirigenti di II fascia preposti rispettivamente ai servizi ispettivi, agli uffici Organizzazione, Statistica, Relazioni con il pubblico, Sistemi informativi automatizzati, Divisioni, nonché alle Divisioni e a reparti della Scuola forestale.

La dotazione organica dell'ICRF è stata fissata dal Regolamento approvato con il d.P.R. 15 novembre 2002 n. 278 (Tabella A) in 862 unità, così distribuite: 1 Dirigente di I fascia (con le funzioni di Ispettore generale capo); 22 Dirigenti di II fascia; Area C: 121 C3, 214 C2, 96 C1; Area B: 229 B3, 101 B2, 12 B1; Area A: 66 A1.

Per i profili organizzativi va ancora ricordato che il decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali del 28 maggio 2002 ha stabilito quali organismi operanti presso gli uffici dirigenziali di livello generale e il Gabinetto del Ministro sono da ritenere organi Collegiali indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali del MiPAF.

In merito all'attività contrattuale sono state fornite indicazioni dal Dipartimento politiche di mercato, Direzione generale per la pesca e l'acquacultura e dal Dipartimento della qualità, Direzione generale per i servizi e gli affari generali[2].

La DG dei servizi e del personale, Dipartimento della qualità ha stipulato anch'essa vari contratti e convenzioni nel corso del 2002 (per i quali, peraltro, non v'è l'indicazione del tipo di procedura seguito)[3].

---

[2] La DG Pesca ha indetto gare di appalto concorso per: "assistenza tecnica SFOP 2000-2006" (dm n.137/02, per Euro 16.784,85); "Monitoraggio parametri biologici-SFOP 2002-2006" (dm n.133/02, per Euro 982.308,00); "Monitoraggio produzioni ittiche-SFOP 2000-2006" (dm n.134/02, per Euro 290.700,00); "Valutazione SVOP-1994-1999" (dm n.132/02 per Euro 43.382,00); "Valutazione ex post- SFOP 1994-1999" (dm n.132/02, per Euro 37.187,40); "Valutazione -SFOP 2000-2006" (dm n.135, per Euro 88.624,00); "Misura promozione" (dm n.143/02, per Euro 200.000,00). La stessa DG Pesca ha svolto varie trattative private ai sensi del d.P.R. n. 384/2001 per la scelta di un contraente in economia, tramite lettera d'invito a presentare un'offerta, inoltrata a più di n.5 enti ritenuti idonei all'espletamento dell'attività (v. Decreti del Ministro nn. 145,146,e 147/02 e 4 lettere d'invito a presentare offerta per la gara del 23 dicembre 2002): essa ha stipulato 5 Convenzioni a trattativa privata motivando questa scelta con l'urgenza "di dare immediata attuazione al 'Programma nazionale 2002, attuativo del Regolamento CE n.1543/00", con "la particolarità dell'oggetto degli studi" e con la "enorme esperienza nel settore degli Istituti a cui sono stati affidati gli studi" (v. dm nn. 138, 139, 140, 141/02 dell'11 dicembre 2002). Sono stati, infine, stipulati nell'area della comunicazione due contratti (nn.427 e 428), finalizzati all'informazione del cittadino: il primo, per l'ammontare di Lire 8.520.480.000 per un triennio (per il 2002 impegnati Euro 1.772.027,40) è stato approvato con dm n.11 del 2 agosto 2002 (registrato dalla Corte dei Conti); il secondo, per l'ammontare di Lire 1.035.000.000 (per il 2002 impegnati Euro 232.405,40), è stato approvato con dm n.17 del 12 giugno 2002 (registrato dall'Ufficio centrale del bilancio il 5 luglio 2001).

[3] I contratti e le convenzioni sono stati i seguenti:

1. Polizza assicurativa con "ASSIGECO LLOY'D Londra" per la copertura contro i rischi professionali e responsabilità civili del personale dirigenziale dell'Amministrazione ; costo € 21.691,32;
2. Proroga convenzioni alberghiere approvate con provvedimento ministeriale del 6.02.98;
3. Convenzione con la cooperativa " Il Gruppo Educativo" per la gestione della colonia marina per i figli dei dipendenti; costo € 4.338,24;
4. Convenzione con la cooperativa "Il Gruppo Educativo" per la gestione della colonia montana per i figli dei dipendenti; costo € 8.779,80;
5. Convenzione con la "De Vellis traslochi s.r.l." per l'utilizzo di n. 28 containers per immagazzinamento e deposito materiale Federconsorzi; costo € 8.021 mensili per 24 mesi e per un totale di € 192.504;
6. Convenzione con uno studio medico specializzato in medicina del lavoro e ambientale ; costo complessivo di € 28.405,13.

La stessa DG ha indicato per il 2002 i seguenti servizi, forniture ed utenze: utenza elettrica Via XX settembre (ordinativo n.3462 del 13.12.2001, per Euro 110.683,39); utenza telefonica WIND (ord. 196 del 24.1.2001); fornitura

Quanto all'attività del Ministero di adeguamento al nuovo assetto istituzionale a seguito delle modifiche apportate al Titolo V (Parte II) della Costituzione, nessuna iniziativa, oltre a quella legislativa che ha portato all'approvazione della legge n. 38/2003, è stata assunta dal Ministero, che non ha trasmesso alcun documento o informazione in proposito. L'unico riferimento si trova nella relazione, come di consueto puntuale, sull'attività svolta dall'ICRF. In questa si rileva, infatti, che l'Ispettorato non è interessato dalla riforma costituzionale, perché le sue competenze rientrano "tra quelle precipue dello Stato", così come ribadito dal Consiglio di Stato nel suo parere del 28.10.2002 sul Regolamento di riorganizzazione della struttura dell'Ispettorato. Per gli stessi motivi l'Ispettorato non è stato toccato dal decentramento amministrativo, per cui nessuna risorsa umana e finanziaria è stata trasferita alle Regioni.

Per quanto riguarda il Ministero nel suo complesso con il dPCM del 4.6.1998 sono state trasferite alle Regioni 32 unità, così ripartite:

Campania 16 (12 dell'*ex* VIII qualifica e 4 della VII);

Puglia 7 (2 *ex* VIII q.; 4 *ex* VII q.; 1 *ex* IV q.);

Veneto 1 (*ex* VIII q.);

Abruzzo 5 (4 *ex* VII q.; 1 *ex* III q.):

Marche 1 (*ex* VII q.);

Emilia Romagna 2 (1 dirigente tecnico; 1 *ex* V q.).

In merito al contenzioso costituzionale, nella precedente Relazione si è riferito circa la restituzione alla Corte dei Conti da parte della Corte Costituzionale degli atti riguardanti la questione di costituzionalità sollevata, in ordine al Regolamento di organizzazione del MiPAF approvato con d.P.R. n. 450/2000, su diverse norme di carattere legislativo poste a fondamento di detto decreto. La Corte Costituzionale ha richiesto il riesame della questione in considerazione del mutato quadro costituzionale a seguito delle modifiche al Titolo V (Parte seconda) della Costituzione ad opera della legge 18 ottobre 2001 n. 3. Nell'adunanza del 10 gennaio 2002 la Sezione centrale di controllo di legittimità su atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato ha dichiarato la permanenza della rilevanza della questione. Successivamente la Sezione, a seguito dell'ordinanza n. 498/2002 della Corte Costituzionale, che aveva dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale di tutte le norme, in ordine alle quali la Sezione stessa aveva sollevato dubbi di costituzionalità, nell'adunanza del 18 dicembre 2002, con la deliberazione n. 2/2003/P, in osservanza di quanto disposto dall'art. 27 della legge n. 340/2000, ha dichiarato "non esservi luogo a deliberare sulla legittimità" del d.P.R. n. 450/2000, con il quale è stato emanato il Regolamento di organizzazione del MiPAF. È ancora in corso di definizione il contenzioso riguardante la questione di legittimità costituzionale dell'art.14, comma 3 del d.lgs. 30 aprile 1998 n. 173 (ai sensi del quale è stato emanato il d.P.R. del 4 febbraio 2000 in materia di semplificazione delle procedure e delle modalità di controllo nel settore vitivinicolo). La Corte Costituzionale con ordinanza n. 144/2002 ha chiesto alla Sezione centrale di controllo di legittimità il riesame della questione, alla luce delle modifiche costituzionali intervenute, degli artt. 117, 118 e 119. La citata Sezione, nell'adunanza del 23 maggio 2002, dopo ampia motivazione, ha dichiarato "la permanenza della rilevanza e della non manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale" dell'art.14, comma 3 del d.lgs. n. 173/1998, ordinando la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. In proposito va notato che il Ministero ha comunicato all'Avvocatura

---

n. 2 centrali telefoniche Ericson enterprise (ord. 2949 del 31.10.2001, per Euro 801.355,00); manutenzione impianti termici (euro 77.436,40); noleggi fotoriproduttori per l'anno 2002; carburante per auto, anno 2002, Euro 120.081,60; canoni noleggio auto, anno 2002, Euro 78.031,37. Per alcuni interventi e forniture, per la manutenzione e riparazione di impianti e per contratti di fornitura di materiale per il funzionamento dei macchinari, questa DG ha fatto ricorso alla trattativa privata, perché essi non rientravano tra i servizi offerti dalla CONSIP o perché l'importo previsto da quest'ultima risultava economicamente meno conveniente.

dello Stato e per conoscenza alla Corte Costituzionale e alla Corte dei conti che non intende dare ulteriore corso al regolamento di cui al citato d.P.R. 4 febbraio 2000.

Vi sono stati alcuni ricorsi del Governo contro alcune Regioni in materia agricola che non hanno riguardato però direttamente il Ministero delle Politiche agricole e forestali. L'unico ricorso in cui il Ministero è stato coinvolto è il n. 29 del 2002 che ha visto come "parte " la Presidenza del Consiglio e controparte la regione Lombardia che con la legge n. 2 del 12.01.2002 ha istituito un Corpo forestale regionale, ricorso che non risulta ancora definito.

Mentre nel 2001 vi era stata una consistente produzione legislativa riguardante il settore agricolo al termine della XIII e nell'avvio della XIV legislatura, nel 2002 si registra un numero limitato di provvedimenti legislativi[4] del MiPAF generalmente dettati dall'urgenza degli interventi (per gli incendi, per eccezionali interventi atmosferici, per la pesca, per il sostegno degli investimenti in agricoltura), dall'esigenza di difesa della natura o di determinati prodotti o per introdurre misure sanzionatorie in attuazione di norme comunitarie. Sono stati esaminati dal Parlamento due provvedimenti, dei quali uno (legge 7 marzo 2003, n. 38) è stato approvato nel 2003, l'altro (d.d.l. Atto Senato 1973) è ancora in discussione. La legge n. 38/2003 "Disposizioni in materia di agricoltura" contiene una delega al Governo per completare il processo di modernizzazione dell'agricoltura e degli altri settori ad esso collegati, con particolare attenzione al metodo biologico. Con essa si propone, anche alla luce delle modifiche costituzionali, di adeguare gli interventi in agricoltura, sia stabilendo opportuni meccanismi di concertazione Governo-Regioni, sia favorendo con varie misure lo sviluppo dei vari settori anche attraverso una vasta opera di semplificazione normativa e amministrativa. La delega è condizionata al rispetto non solo delle competenze costituzionali delle Regioni, ma anche degli orientamenti dell'Unione europea e delle procedure di concertazione con le organizzazioni rappresentative del mondo agricolo. Particolarmente interessante in proposito il riassetto normativo anche con la predisposizione di un vero e proprio "Codice agricolo". Il d.d.l. 1973 (Atto Senato), frutto dell'unificazione di numerose proposte di iniziativa parlamentare presentate alla Camera ad inizio legislatura, vanifica il disposto del dPCM dell'11 maggio 2001 (che aveva disposto la regionalizzazione del 70% dell'organico del Corpo forestale dello Stato a partire dal 1° gennaio 2002) e modifica l'art. 55 del d.lgs. n. 300/1999, che aveva posto il CFS alle dipendenze del Ministero dell'ambiente, e lo ha riassegnato alle dipendenze del MiPAF. Il testo ridisegna funzioni e organizzazione del Corpo forestale e prevede l'istituzione di un Comitato di coordinamento CFS-Regioni e di un organismo per la sicurezza alimentare presso la Presidenza del Consiglio.

Nel 2002 sono stati emanati numerosi atti di normazione secondaria, in considerazione dei profondi mutamenti verificatisi nelle competenze e funzioni del MiPAF, tra le quali è divenuta prevalente quella di "regolamentazione". Alcuni provvedimenti riguardano particolari settori, strutture del Ministero o ad esso ricollegate; dei più importanti si dà conto nel corso della Relazione.

7. Attività istituzionale.

7.1 L'attività dei Centri di responsabilità.

Si può osservare in linea generale che le informazioni sull'attività svolta che si desumono dalle relazioni inviate dalle strutture del Ministero, spesso capillari e perciò apprezzabili, non consentono però di far emergere un quadro generale di attuazione delle linee strategiche, salvo

[4] Si riporta qui l'elenco delle leggi e dei decreti legislativi approvati nel 2002; l. 18 giugno 2002 n. 118 (conversione del dl n. 68/2002) ; legge 6 luglio 2002 n. 134 (conversione del DL 7 maggio 2002 n. 85); l.8 agosto 2002 n. 178 (conversione DL 8 luglio 2002 n. 138); l. 13 novembre 2002 n. 156 (conversione DL 13 settembre 2002 n. 200) ; l. 3 ottobre 2002 n. 221 ; d.lgs. 10 dicembre 2002 n. 305; d.lgs 10 dicembre 2002 n. 306; l. 27 dicembre 2002 n. 292; l. 7 marzo 2003 n. 38;

che in alcuni casi (soprattutto, come già detto in riferimento alla Nota preliminare al bilancio 2002, per la pesca, l'Ispettorato e il Corpo forestale).

Altra considerazione di carattere generale riguarda la possibilità di disporre di una "misura degli obiettivi" richiesta dalla direttiva del Presidente del Consiglio per il 2002, in altre parole poter valutare il raggiungimento di questi ultimi anche attraverso l'indicazione delle risorse per ciascuna azione svolta. Ci si sforzerà, quindi, di mettere a raffronto quanto richiesto dalla direttiva e quanto realizzato dai C.d.R. e dalle strutture nelle quali questi si articolano. La direttiva prevedeva in particolare anche gli obiettivi assegnati alle Direzioni generali nelle quali sono strutturati i due dipartimenti.

Iniziando dal C.d.R. "Dipartimento della qualità dei prodotti e dei servizi" va osservato che – pur essendo stato elaborato il programma di attuazione, come previsto dalla Direttiva del Ministro - la relazione, abbandonando la sistematica della Direttiva, contiene (con un richiamo molto generico alle linee strategiche indicate da quest'ultima) l'elencazione di una serie di attività-obiettivo che, così come organizzata, è difficile ricondurre in un ambito che possa fornire un quadro generale omogeneo anche in riferimento alle singole strutture.

Pur con questa difficoltà è possibile desumere che taluni degli obiettivi assegnati sono stati raggiunti tenendo, peraltro, presente che questa struttura, più delle altre, ha essenzialmente compiti di coordinamento e, soprattutto, di regolamentazione nonché partecipazione ad organismi esterni sia nazionali che internazionali.

Per la Direzione generale della qualità (nell'ambito dell'omonimo Dipartimento), gli obiettivi previsti in materia dalla direttiva erano: l'incentivazione delle organizzazioni dei produttori; la revisione della normativa in materia di etichettatura e rintracciabilità dei prodotti; la revisione della disciplina dei Consorzi di tutela e la costituzione di un Comitato di detti consorzi; la creazione di una struttura specializzata per la valorizzazione e promozione sui mercati comunitari della qualità agroalimentare italiana; l'attuazione della riforma dell'anagrafe zootecnica.

Essenzialmente si è provveduto alla costituzione di Comitati (ad es. per l'accreditamento degli Organismi di controllo per le produzioni riconosciute) e Consorzi (per la tutela delle DOP e delle IGP); alla protezione delle denominazioni riconosciute in ambito europeo; alla sorveglianza sul sistema di accreditamento e di certificazione dei prodotti; in genere alle attività riguardanti i marchi di qualità e di origine; alle attività di vigilanza sugli organismi privati e pubblici per il controllo dei prodotti .

Tra i risultati positivi raggiunti dalla Direzione generale delle politiche strutturali e lo sviluppo rurale, va registrata la possibilità per i giovani imprenditori di fruire degli incentivi di primo insediamento avendo ottenuto la delegazione italiana una modifica in tal senso del Reg. n. 1750/1999, (di attuazione del Reg. di base 1257/1999), tenendo presente che per gli anni 1999/2001 non era stato possibile la fruizione di detti incentivi .

In riferimento a quanto chiesto dalla direttiva si è provveduto all'avvio della ristrutturazione delle infrastrutture irrigue di rilevanza nazionale e a definire un programma integrativo per il Centro – Nord d'intesa con le Regioni, alla cui attuazione è previsto si provveda nel corso del 2003.

Sempre con riferimento a questa Direzione generale, mentre si continua a registrare la mancata riorganizzazione in concreto degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria da far confluire nell'ente unico CRA, è stata assicurata però la prosecuzione della maggior parte dei programmi di ricerca in corso e sono stati avviati- ciò che appare significativo- nuovi programmi di ricerca riguardanti la sicurezza degli OGM e la qualità alimentare.

Per quanto riguarda la Direzione generale per i servizi e gli affari generali non appaiono realizzati gli obiettivi della compiuta definizione della pianta organica né quelli della dismissione dei beni del Ministero, della riqualificazione del personale (anche se sono stati

avviati corsi per agronomi e periti agrari) e della completa ristrutturazione degli Enti vigilati dal Ministero.

Nella relazione sull'attività di questa struttura si parla solo di procedure attivate di selezione interna per il personale di comparto e di adempimenti per attuare le previsioni del CCNL per il comparto ricerca, ma non si dà conto di una concreta realizzazione. Analogamente non appare ancora realizzato il sistema di valutazione dei dirigenti né si intravede una completa operatività del SIAN e dell'Ufficio statistica, ancorché appaiano elencate numerose iniziative per la partecipazione a Comitati e Gruppi di lavoro.

Per quanto riguarda il Dipartimento politiche di mercato, pur rilevando che non è stato elaborato il programma di attuazione, come richiesto dalla Direttiva del Ministro (presumibilmente per gli avvicendamenti al vertice della struttura intervenuti nel corso dell'anno), appaiono apprezzabili i risultati ottenuti dalla DG politiche agroalimentari nell'attività svolta negli organismi internazionali e soprattutto europei e che sono stati puntualmente indicati nella relazione trasmessa .

In particolare si può rilevare l'impegno di questa struttura nel favorire il recepimento da parte della Commissione di alcuni indirizzi sostenuti dal Governo italiano sia nel documento di revisione della PAC, nella prospettiva dell'allargamento, sia nell'elaborazione delle nuove misure riguardanti comparti importanti per il nostro Paese come l' ortofrutticolo e, nel suo ambito, quello dell'olio d'oliva, sia nella richiesta di riesame del regime delle quote latte in futuro.

Sulle quote latte la Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali della Corte ha elaborato una Relazione speciale (n. 3/2002) nella quale è stata ricostruita tutta la vicenda nei suoi diversi passaggi dall'istituzione del prelievo di corresponsabilità sino al contenzioso con la Commissione europea per gli interessi di mora sui prelievi supplementari. Si rinvia, pertanto, a detta Relazione, limitandosi in questa sede agli sviluppi più recenti.

Va ricordato che l'8 aprile 2003 il Ministro delle politiche agricole e forestali con un suo decreto ha disciplinato per il pregresso, "limitatamente ai periodi di produzione lattiera 1999-2000 e 2000-2001," il beneficio della rateizzazione del pagamento del prelievo supplementare, ai sensi dell'art. 1, commi 15 e 16 del DL 1° marzo 1999 n. 43, convertito nella legge 27 aprile 1999 n. 118.

La legge 30 maggio 2003 n. 119 (di conversione del d.l.28 marzo 2003, n. 49) ha previsto una disciplina organica del regime comunitario del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, a partire dal primo periodo di commercializzazione successivo alla data di entrata in vigore del decreto in oggetto. Questa legge ha anche provveduto all'abrogazione delle norme precedenti, ivi compresa la citata legge n. 118/1999.

In merito al "contenzioso " in sede comunitaria va detto che il Consiglio per gli affari economici e finanziari (ECOFIN) il 3 giugno 2003 ha raggiunto un accordo politico su una proposta di decisione (che dovrebbe essere approvata entro la fine di giugno) riguardante la compatibilità con il"mercato comune" delle misure assunte dall'Italia a favore dei prodotti del latte, considerate come un "aiuto" secondo la disciplina comunitaria della concorrenza. Questa decisione permetterà all'Italia di sostituirsi nel pagamento del prelievo per la sovrapproduzione e di recuperare le somme dai produttori. Questi ultimi rimborseranno il loro debito in un periodo di 14 anni con una rata annuale di eguale importo, senza interessi.

Va infine ricordato che è pendente dinnanzi alla Corte di giustizia della Comunità europea (CGCE) un ricorso (cause riunite C-231/00 e C-303/00 e altre), in merito al quale l'Avvocato generale ha presentato le sue conclusioni l'8 maggio 2003. Le questioni sollevate dinanzi alla Corte vertono essenzialmente su due punti: la compatibilità delle rettifiche effettuate dalle autorità italiane con le disposizioni del diritto comunitario concernenti il regime del prelievo supplementare; la modalità con la quale i quantitativi di riferimento individuali devono essere comunicati ai produttori.

Dalle conclusioni dell'Avvocato generale si evince che egli ritiene che lo Stato possa rettificare i quantitativi di riferimento individuali errati dei produttori di latte e ricalcolare i prelievi supplementari successivamente al termine di pagamento.
Secondo l'Avvocato generale, inoltre, il regime del prelievo supplementare rende necessario che i quantitativi di riferimento individuale siano comunicati ai produttori in occasione della loro assegnazione e della loro rettifica.
Le modalità di comunicazione devono seguire le disposizioni del diritto nazionale e devono assicurare l'efficacia e l'uniformità del prelievo. E' necessario quindi che ciascun produttore sia effettivamente informato della sua quota e che le autorità nazionali acquisiscano la certezza che ogni produttore abbia ricevuto tale informazione; in proposito l'Avvocato generale ha sottolineato che solo una notifica individuale può rispondere a tale esigenza.

In merito ad un altro comparto è da rilevare l'approvazione dal parte del Consiglio dell'UE di un testo che invita la Commissione a migliorare la gestione dei rischi in agricoltura nel settore ortofrutticolo così come richiesto dalla delegazione italiana.

Per quanto riguarda la Direzione generale della pesca va apprezzata l'impostazione che segue in gran parte la linea strategica 2) indicata nella Direttiva del Ministro, anche se si rileva un rallentamento nella realizzazione di alcuni interventi specifici, il quale è attribuito al ritardo della riforma della politica comune della pesca intervenuta solo alla fine del 2002. In realtà una delle funzioni importanti della struttura in esame è proprio costituita dalla partecipazione all'attività comunitaria finalizzata ad una modifica della normativa in senso favorevole agli interessi italiani. Si può dire, quindi, che parzialmente uno degli obiettivi strategici indicati dalla Direttiva (riforma della politica della pesca) è stato raggiunto. Analogamente si può dire in parte raggiunto l'obiettivo di influenzare, positivamente per l'Italia, l'azione della Commissione europea in merito alla politica di cooperazione con i paesi del Mediterraneo; su questo aspetto la Commissione ha auspicato che l'Italia nel suo semestre di presidenza convochi la prevista Conferenza dei paesi interessati. In proposito si rileva l'importanza dell'azione che il Governo italiano è chiamato a svolgere nella prospettiva ormai vicina della creazione di una zona di libero scambio nel 2010, così come previsto dalla Conferenza di Barcellona del 27/28 novembre 1995 che ha avviato il cd. "partenariato euromediterraneo".

Va valutata positivamente l'impostazione data alla presentazione dell'attività svolta perché accanto agli obiettivi sono indicate le risorse umane e strumentali da impiegare. Da segnalare l'istituzione del Nucleo centrale di ispettori della pesca, costituito da personale delle capitanerie di porto, per l'espletamento di compiti previsti da norme comunitarie (in particolare dal Regolamento del Consiglio n. 2847/1993). Non appare, invece, definitivamente approvato il VII piano triennale che pure costituiva uno degli obiettivi fondamentali dell'attività di questa struttura perché si fa riferimento solo alla definizione di una base di lavoro per lo stesso.

Per quanto riguarda il Corpo forestale, come si è prima anticipato, si può valutare positivamente l'impostazione seguita. Sono, infatti, indicate le missioni istituzionali contenute nella Direttiva del Ministro e per ognuna viene esplicitato il raggiungimento degli obiettivi posti. Inoltre per i singoli obiettivi operativi sono indicati i tempi di attuazione ed anche in questo caso il raggiungimento degli obiettivi stessi.

Le citate missioni si possono riassumere nelle seguenti attività:

- Controllo del territorio e conseguente vigilanza prevenzione e repressione delle violazioni[5];
- Sorveglianza delle aree protette di rilievo nazionale[6];

[5] Reati accertati 10878; 4646 sequestri (penali ed amministrativi); 38 arresti; 13 fermi di polizia; 269 perquisizioni; 18 miliardi di € circa di sanzioni amministrative; 875.915 controlli effettuati, nonché una capillare azione antibracconaggio per la tutela delle specie protette.

• Interventi di protezione civile e pubblico soccorso con particolare riferimento alla lotta agli incendi boschivi[7] e alla vigilanza sulle valanghe e intervento a favore delle popolazioni delle zone terremotate;

• Conservazione e salvaguardia della biodiversità animale e vegetale anche attraverso la creazione di aziende pilota;

• Controllo sull'applicazione delle normative, per gli interventi comunitari, e delle Convenzioni internazionali con una cospicua attività di certificazione per la riesportazione di esemplari e prodotti vegetali ed animali;

• Controllo sull'applicazione delle norme per gli interventi comunitari anche in collaborazione con l'ICRF[8];

• Gestione del personale e delle risorse finanziarie e strumentali nonché attività di formazione, addestramento e aggiornamento del personale con l'attivazione di numerosi corsi che hanno interessato varie categorie, compresi dirigenti e funzionari direttivi.

Va inoltre valutata positivamente la previsione di indicatori per la gestione forestale sostenibile in ossequio all'impegno assunto dal Governo italiano nell'ambito delle Conferenze internazionali di Strasburgo, Helsinki e Lisbona con individuazione degli stanziamenti suddivisi per capitoli di competenza (cap. 7943: € 10.272.328,00; cap. 8040: € 2.258.266,00; cap. 8042: € 981.268,00). Si deve, infine, registrare positivamente che questa è stata l'unica struttura che ha adottato un sistema di valutazione della dirigenza.

7.2 Analisi di specifiche missioni istituzionali.

7.2.1 Incentivi al mercato ed organismi pagatori.

Sulla trasformazione dell'Azienda per gli interventi sui mercati agricoli (AIMA) in Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) e sull'inizio delle attività di quest'ultima si è già detto nelle precedenti relazioni. Un'analisi compiuta è contenuta nella Relazione della Sezione del controllo sugli Enti per gli esercizi finanziari 2000 e 2001, che illustra ampiamente l'evoluzione della struttura dell'AGEA con particolare riferimento alle modifiche apportate dalla legge n. 441/2001 (di conversione del DL n. 381/2001) e alla fase di commissariamento dell'Agenzia. Si rinvia, pertanto, a queste relazioni e ci si limita, quindi, all'esposizione dell'attività per il 2002.

Il 2002 è stato caratterizzato dall'ulteriore ristrutturazione dell'AGEA sottoposta a " commissariamento" con dPCM 2 novembre 2001 fino al rinnovo degli Organi. Con d.P.R. 21 ottobre 2002, in attesa della nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione il Commissario è stato nominato Presidente dell'AGEA. Con successivo dPCM del 16 dicembre 2002 non essendosi concluso l'iter procedurale per la nomina degli Organi di ordinaria amministrazione anche per la mancata designazione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle Province autonome, è stato reiterato l'incarico di commissario al precedente titolare.

La situazione appare alquanto singolare anche in relazione al fatto che una nuova ristrutturazione è stata effettuata a seguito dello studio affidato ad una società di consulenza esterna con un costo di circa 200 milioni di lire. La necessità di procedere alla riorganizzazione dell'azienda (riferita chiaramente alla precedente AIMA) era stata sottolineata dalla stessa Corte dei Conti per superare la situazione che vedeva alcuni soggetti privati appaltatori dei servizi

---

[6] 669 aree protette con una superficie di 3 milioni ha pari al 10,5% del territorio nazionale; raccordo dei coordinamenti territoriali del CFS con gli Enti parco regionali; interventi volti alla ricostituzione degli eco sistemi forestali e faunistici utilizzando le risorse comunitarie del Programma LIFE e del Ministero dell'Ambiente.

[7] Si registra una sensibile riduzione della superficie boschiva incendiata (14.891) dovuta ad attività di prevenzione.Il numero di interventi è stato conseguentemente ridotto (264 rispetto ai 373 dell'anno precedente; 1641 lanci contro i 9215).

[8] In questa attività spiccano i 21700 controlli per conto dell'Agea nel settore degli aiuti alla zootecnia; i 1700 sui piani di sviluppo rurale; i 520 in merito alla BSE.